

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – MESERO

LEZIONE 2: DIO CHE AGISCE NELLA STORIA PER NOI

Alla luce dell'identità di Dio tracciata, come comprendere l'azione trinitaria di Dio?

1. LE MISSIONI

1.1 DEFINIZIONE

- Strettamente legate alle processioni, ossia alla vita intima e inaccessibile di Dio, ci sono le missioni; in qualche modo si presentano come un prolungamento delle processioni. Aiutano a descrivere il modo di agire della Trinità verso la creatura umana.
- **Missione** = un nuovo modo di presenza di una delle persone divine presso la creatura umana
- **la missione del Figlio** = il rendersi presente della persona del Figlio di Dio, in modo nuovo, presso l'umanità. È stata visibile nell'Incarnazione del Verbo, è invisibile il rendersi presente del Figlio di Dio nel cuore di ogni credente.
- **la missione dello Spirito** = il rendersi presente della persona dello Spirito, in modo nuovo, presso l'umanità. È stata visibile nelle lingue di fuoco nella Pentecoste, normalmente è invisibile, è l'opera dello Spirito santificante in noi.

1.2 INGRESSI ALLA VITA DIVINA

- Se si supera la freddezza della definizione si trova la vera relazione dell'uomo con Dio, secondo un modo dinamico, amorevole e grazioso:
- la presenza in noi di Dio da sempre, che si intensifica / aumenta / cresce: è una relazione continua con Dio che ha a che fare con le persone divine.
- Dio opera in noi secondo quello che lui è. Non ci attira a sé con un "raggio attraente", ma è Lui stesso, sono le persone divine stesse che operano in noi. Siamo creature così alte da ricevere in noi la stessa azione delle persone divine
- La presenza di Dio in noi è ben diversa da quella nelle cose:
- Dio è presente in ogni cosa perché in relazione con esse: le tiene in esistenza, le mantiene in vita, le conosce nell'intimo.
- Dio è presente nell'uomo per relazione di grazia: non è solo la presenza del mantenere esistente, ma la presenza di relazione graziosa. Dio crea l'uomo a sua immagine, crea un soggetto capace di dare del tu a Dio.
- Due persone inviate ma la centralità del Figlio:
- le due missioni del Figlio e dello Spirito sono per noi come le due porte di ingresso all'intimità della vita divina. La salvezza non si potrà che realizzare per l'azione del Figlio e dello Spirito.
- l'umanità del Figlio di Dio è aspetto centrale della nostra salvezza: solo per l'umanità del Figlio di Dio siamo salvati
- noi siamo invitati alla comunione nella Trinità nel posto del Figlio! Lo Spirito guida la nostra vita a diventare come Gesù: amati da Padre, generati da Lui, che ricevono tutto il bene che Dio ha ed è.

1.3 QUESTIONI DA CHIARIRE

- Partiamo da un esempio concreto: la Chiesa professa che nella Confermazione sia donato lo Spirito Santo. Sorgono alcune domande:

- a) visto che tutte e tre le persone sono onnipresenti, non dovrebbero essere già presenti in ogni uomo? E se non c'erano prima, sicuramente saranno presenti con il Battesimo? Come può allora essere donato lo Spirito nella Cresima?
- b) abbiamo detto che ogni attività della Trinità nella storia è delle tre persone divine insieme. Come può essere donato solo lo Spirito Santo?

Risposte: ci aiuta proprio il concetto di missione

- a) Dio è onnipresente in ogni fibra dell'universo, è tutto presente ovunque (sic!). Ma si fa presente in modo particolare nell'uomo per grazia, perché è uomo, creatura scelta e amata da Dio.

Nel Battesimo avvengono sicuramente le "missioni": un nuovo modo di presenza della persona del Figlio e dello Spirito nell'uomo. Non cambia Dio, cambia l'uomo!

Nella Cresima succede lo stesso: lo Spirito Santo – ma anche il Figlio – si rendono presenti in modo nuovo nella vita delle persone.

- b) tutte e tre le persone divine vivono nell'anima del credente, tutte e tre agiscono insieme prima e dopo. Cambia – misteriosamente – il modo di presenza.

2. LA MISSIONE DEL FIGLIO: L'INCARNAZIONE

Una considerazione speciale merita la missione visibile del Figlio, l'Incarnazione, la vita di Gesù di Nazareth. Egli è vero uomo e vero Dio.

2.1 IL FIGLIO DI DIO È VERO DIO E VERO UOMO

2.1.1 Vero Dio = ha la natura divina

- Il Figlio di Dio è una delle persone della Trinità e lo sarà per sempre.

La sua identità, la sua proprietà personale = ciò che lo definisce, è l'essere generato eternamente dal Padre, Dio vero da Dio vero.

- Come Dio, il Figlio è (sempre è stato e sempre sarà):

- Uno con Padre e con lo Spirito
- ha la stessa dignità del Padre e del Figlio
- mentre l'uomo Gesù camminava sulla terra non ha smesso di riempire l'universo
- lui è la Vita stessa, la persona divina del Verbo non può morire e non è morto in croce ("Tu scendi dalle stelle"?)

2.1.2 Vero uomo = ha la natura umana

- Il Figlio di Dio si è fatto uomo esattamente come uno di noi, in tutto e per tutto: corpo e anima, intelligenza e volontà, nascita e morte.
- Questo possedere la natura umana è il centro della nostra salvezza, perché in qualche modo – meglio: nel modo che solo il Signore conosce – tutta l'umanità, ogni uomo e donna che nasce a questo mondo, viene toccato da questa relazione. Tutti noi siamo stati trasformati con l'incarnazione del Figlio di Dio, tutti noi veniamo invitati a entrare – da ospiti – nella relazione che Gesù ha con il Padre.

2.2 LE ATTENZIONI DA AVERE PER IL VERBO INCARNATO

2.2.1 I nomi della seconda persona della Trinità

- Se vogliamo indicare il Figlio di Dio, i nomi più appropriati si distinguono a secondo della natura considerata:
 - secondo la sua natura divina: Figlio di Dio, Verbo di Dio.
 - secondo la sua natura umana: Gesù, Cristo, figlio dell'uomo.

- Tuttavia, siccome sono la stessa persona divina, si può dire che Gesù è onnipotente e che il Figlio di Dio è morto in croce. In teologia questo si chiama “scambio di proprietà” (*communicatio idiomatum*).

2.2.2 Distinguere le azioni

IL FIGLIO DI DIO

secondo la sua natura divina (Verbo)	secondo la sua natura umana (Gesù)
ha creato il mondo	è stato creato
è stato generato dal Padre nell'eternità	è nato a Betlemme da Maria
riempie l'universo	ha camminato sulle strade della Galilea
è la Vita che non muore e non può morire	è morto sulla croce
ha la vita eterna in se stesso, che riceve dal Padre	è stato risuscitato

- Da notare: non sono due soggetti diversi, è un'unica persona = un'unica relazione con il Padre. Tuttavia questa relazione, questa persona, ha due aspetti della sua esistenza:
 - l'essere vero Dio da Dio: è la sua divinità, il suo essere Dio da sempre
 - l'essere vero uomo:

2.2.3 Gesù è inferiore al Padre?

- Ario diceva: si vede bene nella Scrittura che il Figlio è inferiore al Padre, perché dice che gli è stato dato ogni potere, quindi non l'aveva (Mt 28,18; Gv 5,22; Gv 3,35), ancora, nessuno conosce l'ora, neanche il Figlio, solo il Padre (Mc 13,32).
- Interpretazione cattolica (Agostino)
 - [P = F]: la Scrittura dice innanzitutto unità e uguaglianza del Padre e del Figlio (Gv 10,30: «Io e il Padre siamo una cosa sola»; Fil 2,6: «Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò ...»)
 - [P → F]: vi sono testi che non dicono né inferiorità né uguaglianza, ma solo ordine di origine (Gv 5,19: «Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso»)
 - [P > F fatto uomo] vi sono testi che dicono inferiorità del Figlio ma solo per la natura umana assunta (Gv 14,28: «Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me»; Gv 5,22: «Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio»)
 - [P → F] + [P > F fatto uomo] vi sono testi riferibili sia alla natura umana che alla generazione eterna (Gv 7,16: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato»).

3. LA MISSIONE DELLO SPIRITO

3.1 DONO DEL RISORTO

- Relazione tra Risurrezione e dono dello Spirito: è il Cristo glorificato che dona lo Spirito
 - Luca: lo Spirito è dono del Risorto asceso al cielo, solo lì è concesso all'uomo.
 - Giovanni: lo Spirito è l'altro Paraclito, donato dopo la glorificazione del Figlio, tanto importante per la salvezza che «è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne

vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv 16,7).
 Donato dal risorto (e dal crocifisso?).

- Paolo: nessun vincolo specifico tra glorificazione di Gesù e dono dello Spirito, sebbene usi «Spirito di Cristo» e Cristo è «spirito datore di vita».

3.2 APPUNTI TEOLOGICI

- Si manifesta con chiarezza che il dono dello Spirito viene dal Padre attraverso/per/e dal Figlio.
- la missione dello Spirito: incorporare l'uomo in Cristo
 - essere liberati dal peccato perché partecipi della morte di Gesù (Battesimo)
 - permettere la filiazione adottiva: diventare figli nel Figlio
 - incorporare al Corpo di Cristo che è la Chiesa
 - rendere presente Cristo nell'uomo
- come opera lo Spirito?

Universalizza	}	la salvezza
Attualizza		
Interiorizza		

3.3 I CONFINI DELL'OPERA DELLO SPIRITO

Dove arriva l'opera dello Spirito? Quali sono i suoi confini?

3.3.1 I confini "spaziali"

- Domanda importante:
 - ma come si salvano i non cristiani? Vengono ammessi per misericordia in paradiso ma in un modo diverso da noi? In noi può abitare la Trinità, ma in loro?
 - detto altrimenti: quali sono i confini dell'opera dello Spirito che fa nascere il Figlio di Dio nell'uomo? → non esistono!
- Lo Spirito è immenso e onnipresente, ma ancora di più, è capace di entrare per grazia in ogni cuore, sebbene il cuore possa non riconoscerlo.

San Tommaso, Summa di Teologia, I-II, q.109, a.1, ad 1: "omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est" = "Ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo".

- Ossia, allargando lo spettro: ogni volta che si presenta il vero, ogni volta si manifesta ed è presente l'amore, ogni volta che si compie un atto di vera carità e cura dell'altro, lì è realmente presente lo Spirito Santo.
 Quando un musulmano o un ateo amano sinceramente e dicono qualcosa di vero, lì lo Spirito Santo è presente. Anche se, ovviamente, inconsapevolmente.

3.3.2 I confini "temporali"

- Domanda chiave:
 - ma come ha parlato Dio ai fedeli prima della Risurrezione? Se il Figlio di Dio lo conosciamo come l'Incarnato, se lo Spirito viene solo dopo la Risurrezione, con chi sono entrati in relazione Abramo e Mosè?
 - detto altrimenti: quali sono i confini temporali dello Spirito del Risorto? → non esistono!
- È vero che lo Spirito viene solo dal Risorto e quindi dopo la Risurrezione, ma l'opera di Dio non è vincolata al tempo. È lo Spirito del Risorto che tocca tutti i punti della storia, anche quelli che sono prima della Risurrezione.
- Abramo ha parlato con il Dio Trinità, è entrato in relazione con il Padre nel Figlio per la forza dello Spirito Santo (sebbene ovviamente non lo sapesse).